NOI

DONNE

N. 5 — 15 OTTOBRE 1945

FOGLIO D'INFORMAZIONI
DELL'UNIONE DONNE ITALIANE
ROMA - VIA GIUSTINIANI N. 5
Prezzo L. 6

BILANCIO D'UN ANNO DI LAVORO - PREMESSA DI MAGGIORI SUCCESSI

A Firenze il nostro I° Congresso Nazionale riaffermerà l'unione delle donne italiane

per la ricostruzione, per il benessere, per la pace!

A coronamento di un anno di attività confortata da successi che possiamo definire notevoli e soddisfacenti l'U.D.I. indice il suo primo Congresso Nazionale. Non punto di arrivo dell'attività passata; breve pausa di raccoglimento che permette un bilancio del lavoro compiuto, e sopratutto punto di partenza per l'attività futura, di cui appunto al Congresso si porranno le basi e le premesse.

I Congressi Provinciali svoltisi recentemente hanno dimostrato la serietà e la concretezza con le quali le donne trattano i loro problemi particolari e quelli generali.

Così noi ci auguriamo avvenga al Congresso Nazionale: non rivendicazioni astratte e retoriche, ma costruzioni e conclusioni che scaturiscono dal contatto con le sofferenze e le difficoltà della vita quotidiana, con le esigenze delle popolazioni. Vi dovranno essere trattati problemi di assistenza, di igiene, di alimentazione, di lavoro: vi dovrà essere proclamata l'inderogabile necessità che ogni famiglia abbia un tetto, che le scuole siano aperte e riorganizzate, che i reduci, gli internati, i profughi siano accolti e riconfortati.

Ma perchè l'U.D.I. si occupa di queste necessità urgenti e concrete non vuol dire che debba circoscrivere la sua azione al campo pratico e assistenziale: questa azione dovrà invece svolgersi anche su un piano politico.

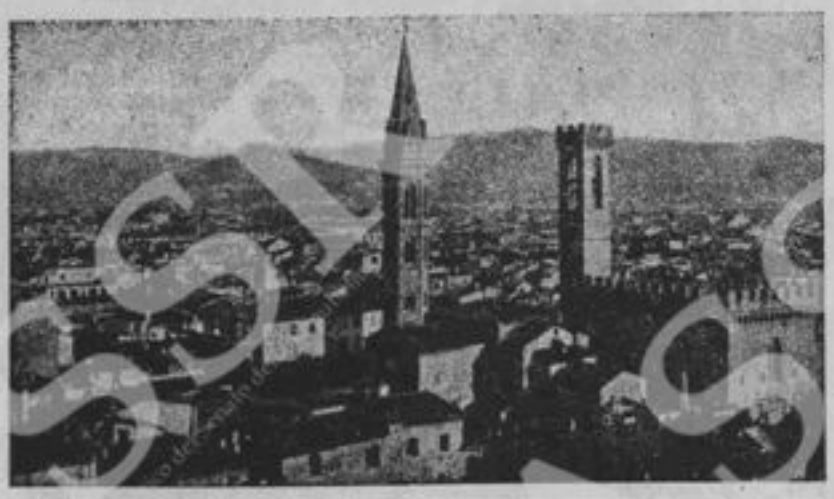
Perciò noi aspettiamo che un messaggio venga rivolto da questo primo congresso femminile italiano, a tutte le donne d'Italia e del mondo: basta con le guerre! Che la donna creatrice e conservatrice di vita si metta risolutamente e con tutte le sue forze contro lo strumento di distruzione e di morte che è la guerra: che nella partecipazione alla vita politica del suo paese abbia sempre presente questo scopo e appoggi quelle correnti politiche che più danno affidamento d'essere contro la guerra: che nell'educazione dei figli sviluppi quei sentimenti di tolleranza, di solidarietà, di comprensione che varranno a creare fra i popoli la vera fratellanza: condizione prima e indispensabile di una pace stabile e duratura.

MARIA ROMITA

Al Congresso di Firenze parteciperanno le delegate e le rappresentanti dell'America, dell'Inghilterra, dell'Unione Sovietica, della Francia, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Romania, dell'Albania, della Finlandia e di altre nazioni democratiche.

Inviandoci le loro delegate — che hanno affrontato i disagi d'un lungo viaggio per portarci il loro fraterno saluto — o facendosi rappresentare al nostro Congresso queste Nazioni amiche, questi popoli affratellati dalla lotta sostenuta in comune contro il fascismo dimostrano di guardare con stima e con fiducia al movimento di rinascita del nostro paese. Dimostrano d'aver compreso lo sforzo del nostro popolo per distruggere il fascismo per ricostruire la vita nazionale su sane e solide basi democratiche. Dimostrano d'aver capito la parte presa dalle nostre donne, con modestia ma con ardente e fattivo entusiasmo, alla iniziativa popolare per assicurare un'esistenza libera e degna ai nostri figli.

Alle delegate di queste nazioni che rappresentano le masse femminili combattenti per la liberazione e la democratizzazione dei loro paesi, noi inviamo il nostro riconoscente e fraterno saluto.



Firenze si prepara a festeggiare le delegate italiane e straniere

VOGLIAMO LA COSTITUENTE

Domenica 14 ottobre in tutte le città d'Italia imponenti masse di popolo hanno gremito le piazze per dimostrare con la loro unità — ferma, cosciente, decisa — che l'azione del governo non può non tener conto della volontà popolare.

E la volontà popolare è oggi diretta con impaziente decisione alla convocazione della Costituente.

Questo hanno detto i numerosi cartelli che uomini, donne, ragazzi di vari partiti ed organizzazioni di massa hanno portato per le vie e sulle piazze — questo han detto nei loro discorsi i rappresentanti delle varie organizzazioni che hanno parlato al popolo — questo hanno riaffermato decisamente le masse sottolineando con entusiastici applausi le loro rivendicazioni più vive e più urgenti.

In ogni città d'Italia anche le rappresentanti dell'U.D.I. hanno interpretato i diritti e le aspirazioni delle masse femminili riaffermando la loro volontà di contribuire ad una rapida convocazione della Costituente. Ogni donna, come ogni uomo, sa ormai in Italia che non vi può essere vera ripresa economica e morale se non alla condizione di costituire un governo che rappresenti in maniera sempre più vera i diritti e la volontà della maggioranza. Solo la Costituente potrà darci questo governo.

E poichè solo un governo veramente democratico e popolare potrà assicurare benessere, sicurezza, tranquillità alle nostre famiglie, noi donne sentiamo che lottando per affrettare le elezioni, lottiamo per difendere la vita presente e futura dei nostri figli e di tutti i nostri cari.

LA CONSULTA

L'imminente inaugurazione della Consulta aveva lasciato gli stessi Consultori un pò incerti e timorosi sui suoi risultati.

Avevamo temuto che il dibattito avrebbe acuito i dissensi fra i rappresentanti delle più diverse correnti, che avrebbe accentuato vieppiù i lati negativi della vita politica attuale piuttosto che valorizzarne quelli positivi, che avrebbe rafforzato la sfiducia che affiora purtroppo qua e là nell'animo di molti. Ma nulla di tutto questo è avvenuto, chè anzi i vari discorsi si sono succeduti in atmosfera di serena critica e di correttezza.

La sessione venne inaugurata con un nobile ed appassionato discorso dell'on. Agnini, un veterano delle battaglie parlamentari; seguì un breve saluto del Conte Sforza, presidente della Consulta, ed un discorso del Presidente del Consiglio. Fra gli interventi più interessanti segnaliamo quelli di Pertini, Longo, Morandi, Terracini, dell'on. Grandi e di Oronzo Reale.

La presenza delle donne (dodici, giacchè la tredicesima, la Bastianina Musu, del Partito d'Azione, era purtroppo assente perchè ammalata) è stata salutata con simpatia e solidarietà da tutti i consultori (anche se i primi oratori hanno dimenticato, ce le hanno confessato essi stessi con sorridente bonomia, di rivolgere un saluto alle consultrici).

Del resto queste ultime non hanno tardato a far sentire la loro voce. La prima oratrice è stata Angela Cingolani della Democrazia Cristiana che ha detto con giusto tono dell'apporto che le donne possono dare e daranno alla vita sociale ed a quella politica. L'oratrice ha rilevato che occorrono opere di rigenerazione, di rieducazione ad una vita onesta e di lavoro, e per questo l'azione della donna potrà essere preziosa. Del resto, ha soggiunto tra gli applausi e l'ilarità generale — « peggio di quello che nel passato hanno saputo fare gli uomini, le donne certo non potrebbero fare mai ».

Rina Picolato, del partito comunista, ha ricordato il contributo dato dalle donne alla vita clandestina e partigiana ed alla lotta di liberazione ed ha fatto cenno a quei problemi — come la casa, l'infanzia, l'educazione — alla cui soluzione le donne sono chiamate a dare uno speciale contributo.

Ferruccio Parri ha risposto alle critiche ed alle obiezioni dei vari oratori ed ha annunciato la prossima convocazione delle elezioni alla preparazione delle quali si lavora alacremente.

Ed auguriamoci, in conclusione, che dalla Consulta e ancora più dalla Costituente sorga quella vera democrazia per cui collaborano tutti coloro a cui sta a cuore la rinascita del paese.

JOLE LOMBARDI

SUL FRONTE DELLA RICOSTRUZIONE

Accanto agli uomini nel momento della lotta per la libertà, le donne italiane non si sono ritirate quando, finita la guerra, si è cominciato a parlare della ricostruzione. Silenziose e tranquille, hanno cominciato a caricare mattoni e si sono messe a ricostruire.

Ma l'opera di ricostruzione iniziata da queste donne, non è soltanto la ricostruzione materiale di un ponte o lo sgombero delle macerie da una località sinistrata; è un'opera cosciente, vista con chiarezza al lume di determinati risultati economici e per lo sviluppo industriale o agricolo non solo del proprio villaggio o della propria casa ma di tutta la regione e del paese intero.

●

In Liguria, a Sampierdarena, le donne si occuparono della sistemazione dei sinistrati attraverso un'apposita Commissione Alloggi, la quale ha pensato anche a distribuire il mobilio requisito. Nel Veneto, a Belluno, l'U.D.I. ha ottenuto il controllo dei magazzini di stoffe e calzature, delle perquisizioni contro i mercatisti neri e speriamo che molta merce ritorni sui mercati ai quali era stata destinata.

Passiamo in Lombardia: a Legnano si sono costituite squadre di vigilanza formate da dodici donne dell'U.D.I., da giovani del Fronte della Gioventù e da operai di alcune fabbriche, tutti con l'appoggio della Guardia di Finanza.

Queste squadre controllano tutto il lavoro, cominciando dall'acquisto della merce, studiano i costruttori, controllano la vendita al pubblico.

In Emilia, a Carpi, sono sorte varie cooperative di lavoro: magliaie, sarte e parrucchiere.

Nell'Abruzzo, a Pescara, è in corso di formazione una commissione che dovrà studiare e attuare praticamente i mezzi per dar lavoro a tutte le donne affinchè esse non siano spinte dal bisogno sulla via della prostituzione.

In Toscana sorgono numerose le Cooperative di produzione. Le donne dei circoli di Bagno di Gavorrano e di Monterotondo in provincia di Grosseto hanno poi preso un'altra bella iniziativa: organizzando molte feste hanno ricavato i fondi per la ricostruzione dell'ospedale di Massa Marittima, evitando così una discreta spesa al comune e ricostruendo nello stesso tempo un'opera di utilità pubblica.

A Roma le donne dell'U.D.I. collaborano con il Commissariato alloggi e cercano di dare una casa a tutti gli sfollati.

●

Ma quelle che, si può dire, sono state all'avanguardia in questo lavoro, sono le donne siciliane le quali con vera competenza, hanno impostato il problema dell'acqua nell'isola. Occorrerebbero grandi capitali per portare a compimento un piano di lavoro completo, ma si potrebbe cominciare con il poco e fare man mano che si trovano i fondi. Così infatti le donne di Limina e di Centuripe hanno affrontato il problema: nel loro memoriale si leggono richieste precise. Le donne chiedono un tratto di strada e di acquedotti, in modo che questi due paesi, che sono vissuti finora in uno stato quasi selvaggio, potrebbero non solo trasformarsi in paesi civili, ma anche diventare contrade fertilissime capaci di bastare da sole al sostenimento dei propri abitanti.

Come vedete il problema non è solo ben impostato dal punto di vista politico ma anche da quello economico dato che presenta un buon investimento di forze produttive. Ed è stato impostato da donne del popolo che, se non hanno una grande istruzione, hanno un grande amore per il proprio paese e la propria famiglia.

●

Al loro primo Congresso Nazionale, dopo 13 mesi di lavoro organizzato, le donne dell'U.D.I. potranno portare un'infinità di esperienze in tutti i campi di lavoro, non ultimo quello economico, il quale è forse il più difficile da studiare.

Questo, inoltre, ci dimostra che le donne non sono fatte solo per la casa e l'assistenza, ma possono benissimo studiare questioni tecniche e occuparsi di tutti i problemi, da quelli agrari a quelli industriali, a quelli edilizi ecc.

E con un lavoro impostato e cominciato così bene, non possiamo permetterci di pensare che, forse in un futuro non tanto lontano, avremo donne, non solo dirigenti di grandi cooperative agricole o di grandi industrie, ma addirittura Ministri dell'Agricoltura o delle Finanze?

LUCIA CORAU

DONNE *Bastianina Musu*

Il movimento femminile del Partito d'Azione e l'Unione Donne Italiane, avevano accolto con gioia la nomina di Bastianina Musu nella Consulta. Chi l'aveva sentita parlare in pubblico, pronunziare con voce chiara e vibrante frasi semplici e solide, espressioni di una profonda coscienza politica e di una forte personalità, s'aspettava con ansia di sentire la sua parola nell'aula di Montecitorio. Ed ella non avrebbe deluse le aspettative di nessuno perchè le sue parole sarebbero scaturite non da astratte teorie apprese sui libri o da una pratica limitata a problemi femminili, bensì da una lunga esperienza e di dibattiti politici e di contatto con le masse. Chi è stato al suo fianco nella lotta clandestina in cui ha rivelato un sereno coraggio e una singolare attitudine alla pratica della cospirazione, chi l'ha sentita discutere nelle riunioni in cui ha sempre dimostrato tatto ed intuito politico senza pari, chi l'ha vista a contatto con le masse popolari di cui sente profondamente tutti i problemi, ha appreso col più vivo rammarico la notizia della sua malattia che le ha impedito di prendere parte alle sedute della Consulta e le impedirà ancora di partecipare al prossimo Congresso dell'U.D.I.

Perchè Bastianina Musu oltre ad essere nella Direzione del Partito d'Azione è anche una delle dirigenti e delle fondatrici dell'Unione Donne Italiane. Essendo stata sempre all'avanguardia di ogni movimento femminile italiano ella ci ha portato il contributo della sua profonda competenza nel campo dei problemi femminili. Poche donne infatti possono vantare un'attività politica e sociale come quella di Bastianina Musu. Nata a Sassari nel 1893 compiuti i suoi studi nella Scuola Normale e poi nell'Università Pedagogica fu l'unica donna partecipante ai lavori dell'Alleanza Repubblicana Universale (associazione mazziniana segreta simile alla Carboneria).

Nel 1914 s'iscrisse al Partito Repubblicano Italiano e fu propagandista dell'interventismo. Nel 1915, per ovviare alle gravi conseguenze che l'analfabetismo avrebbe potuto portare al morale dei combattenti, istituì gli Uffici di corrispondenza in cui signorine si occupavano di scrivere le lettere per i parenti analfabeti dei combattenti in modo da permettere ad essi di comunicare con i loro cari che erano al fronte. Dal 1918 fu a capo dell'Organizzazione Femminile Repubblicana fino allo scioglimento del Partito e collaboratrice del quotidiano « La Voce Repubblicana » e di altri periodici. Aderì al movimento suffragista italiano negli anni di guerra e dell'immediato dopo guerra. Avversaria del fascismo, sebbene fosse stata già fatta segno alle rappresaglie della polizia fascista, nel 1939 intensificò il suo lavoro clandestino di propaganda antifascista aderendo al movimento del Partito d'Azione. Durante l'occupazione tedesca fu a capo del Comitato di Assistenza e di soccorso del Partito d'Azione e poi tra le iniziatrici del Centro Femminile del Partito d'Azione.



Nell'Unione Donne Italiane fin dall'inizio, ha partecipato attivamente alla campagna di agitazione per il suffragio come Presidente del Comitato Nazionale « Pro-voto ».

—E' opportuno far notare che questa multiforme attività di Bastianina Musu e l'energia che ha sempre portato nella lotta per la rivendicazione dei diritti della donna non hanno minimamente alterato la sua femminilità. Chi la conosce personalmente sa che ella è una perfetta donna di casa, una moglie esemplare e una madre affettuosissima. Noi possiamo dunque oggi additare alle donne italiane Bastianina Musu come una delle donne più complete e più consapevoli di tutti i nostri doveri e ci auguriamo fervidamente che una pronta guarigione le possa permettere di riprendere al più presto il suo posto per portare a noi il contributo della sua personalità insostituibile.

FERNANDA MADÌA

INTERVISTA CON TERESA MATTEI

Fervore di preparativi a Firenze per il nostro Congresso Nazionale

Abbiamo fra noi, per un troppo breve soggiorno, la nostra amica Teresa Mattei, una delle più attive organizzatrici dell'U.D.I. fiorentina, delegata al Congresso nazionale per la sua città. Approfittiamo della sua visita alla redazione del bollettino per intervistarla sull'enorme lavoro compiuto dalle donne di Firenze per la preparazione del nostro Congresso Nazionale.

— Le difficoltà sono molte, — ci dice Teresa, detta Chicchi — come in tutti gli alberghi sono in gran parte requisiti, mancano i mezzi di trasporto, i viveri non abbondano e molti dei nostri bei palazzi fiorentini, che avrebbero potuto offrire una magnifica cornice alle nostre riunioni, sono in via di restauro. Un'altra difficoltà deriva dal fatto che non sappiamo, e probabilmente non sapremo che all'ultimo momento, quante saranno le congressiste, e in special modo quante saranno le delegate straniere, alle quali siamo particolarmente desiderose di poter offrire un'ospitalità degna dell'U.D.I., degna di Firenze, degna delle tradizioni di gentilezza del nostro paese.

Naturalmente — aggiunge Teresa — le difficoltà non hanno fatto che ravvivare l'entusiasmo delle nostre donne. D'altra parte abbiamo trovato una cordiale comprensione presso le autorità, comprensione che si è tradotta, in molti casi, in vera e propria collaborazione. Il Comune ci ha aiutato molto per trovare i locali. Dobbiamo un grazie particolare al sindaco on. Pieraccini, e alla Sig.ra Anna Ciampini, assessore comunale. Per merito loro, se i lavori di restauro lo permetteranno, il Congresso potrà riunirsi nientemeno che nello storico salone dei Cinquecento, a Palazzo della Signoria. Grande aiuto abbiamo pure avuto dalla Camera del Lavoro, che ci ha offerto una sede per stabilirvi un ufficio di preparazione del Congresso. Il Comitato toscano di Liberazione ha messo a nostra disposizione i suoi due giornali. Il Sindacato Alberghi e Mense e il Sindacato degli Spettacoli si sono mobilitati. L'A.N.P.I. e i partiti d'Azione, Socialista, Comunista, Repubblicano e Cristiano Sociale ci hanno fornito materiali per le nostre mostre documentarie.

Come avete organizzato il vostro lavoro?

— Undici sottocommissioni sono all'opera. Esse includono, nel periodo di preparazione un centinaio di donne, e ne mobiliteranno il doppio nei giorni del Congresso. Alcune di queste commissioni cercano di preparare per le congressiste, una visione di Firenze. La commissione di cultura e delle belle arti ha organizzato visite ai monumenti e giri in provincia e si è assicurata l'ingresso gratuito nei musei. Pari itinerari sono previsti per i vari gruppi.

Il servizio tranviario ha offerto facilitazioni sui tram ed ha messo a disposizione alcune vetture per la bellissima gita al Viale dei Colli.

Un'altra commissione lavora per offrire alle intervenute una serie di spettacoli. Avremo, in serata di gala in onore dell'U.D.I., un concerto diretto dal M.o Gui ed un'altra sera, un'opera italiana. Forse anche alcuni spettacoli cinematografici, con film offerti dalle varie nazioni. Abbiamo poi una commissione che ricerca gli interpreti per le relazioni con le delegazioni estere. Altre commissioni ancora sono intente a preparare tre mostre: due fotografiche e la terza mostra, che sarà la mostra artigiana.

— *Dimmi qualche cosa su questa mostra, che mi sembra presentare un interesse particolare.*

— Speriamo infatti di farne una delle attrazioni principali del Congresso, ed insieme un'affermazione del gusto e dell'abilità dell'artigianato femminile italiano. Anche qui le difficoltà di trasporti hanno molto ostacolato la nostra iniziativa. Tuttavia si vedranno alla mostra artigiana, che probabilmente avrà luogo in una nota galleria d'arte, i prodotti del lavoro delle nostre donne in ogni provincia italiana, dai tappeti sardi ai pizzi veneziani, dagli «sfilati» siciliani alle ceramiche dell'Emilia. Giungeranno anche, dalle varie regioni, dei lavori da offrire in dono alle delegazioni estere.

— *E che cosa avete previsto per la vita quotidiana delle delegate, che ha pure la sua importanza? Come provvederete a indirizzarle, alloggiarle, nutrirle?*

— All'arrivo le delegate italiane e straniere saranno accolte dalle nostre squadre del servizio d'ordine, riconoscibili dalla fascia tricolore dell'U.D.I. Esse le indirizzeranno all'ufficio informazioni da noi organizzato, e in seguito si occuperanno di farle accompagnare all'albergo del Congresso, che abbiamo interamente requisito. Uno o più ristoranti provvederanno alle mense, che offriranno ottimi pranzi completi al prezzo minimo di 150 lire.

— *Di quante delegate prevedete l'arrivo?*

— Di cinquecento circa, senza contare le delegate straniere e le altre invitate. Come tu sai, sono in corso di svolgimento in tutta Italia i Congressi Provinciali che hanno lo scopo principale di eleggere le delegate al Congresso Nazionale.

— *Non mi hai parlato della preparazione del Congresso attraverso la stampa e la propaganda.*

— Abbiamo per l'appunto la commissione stampa e propaganda che ha molteplici compiti. Si sono avute molte trasmissioni radio di preparazione; dal 20 al 23 ottobre trasmetteremo, ogni sera, nella «Cronaca Toscana» il resoconto dei nostri lavori e delle nostre manifestazioni. Le edicole cittadine metteranno in vendita il materiale dell'U.D.I. ed il bel cartellone colorato, che voi tutte avete visto nelle città e nei paesi d'Italia, è pure dovuto all'iniziativa di questa commissione, che ha fatto appello ad un artista di alta classe.

— *E' dunque molto grande l'aspettativa per il primo, crediamo poter affermare, congresso femminile di massa che si tiene in Italia?*

— L'aspettativa è grandissima, non solo fra le nostre iscritte, ma anche fra i signori uomini, curiosi di vedere come sapremo cavarcela, ed in genere nella popolazione. I fiorentini sono lieti di constatare che la loro meravigliosa città torna ad essere, dopo il cupo periodo bellico, la cornice preferita di tutti i convegni. Il Congresso dell'U.D.I., congresso di unificazione, costituisce a nostro parere, un grande passo avanti verso l'unità morale d'una nazione che, troppo a lungo, è stata divisa in due tronconi e provata da esperienze e vicende diverse. Noi donne fiorentine siamo consce del valore politico di questo avvenimento e perciò lavoriamo con tutto il nostro cuore e tutto il nostro entusiasmo perchè l'organizzazione del Congresso risulti degna della nostra grande unione e del nostro paese che risorge.

20-23 OTTOBRE

IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Sabato 20 Ottobre

Ore 8 - *Messa in S. Croce in memoria delle eroine italiane cadute nella lotta di liberazione.*
» **9** - *Discorso d'apertura pronunciato da una rappresentante del Comitato fiorentino dell'UDI.*
» **9,45** - *Saluto di un rappresentante del Governo e di un rappresentante del C.T.L.N.*
» **10,15** - *Rapporto sull'attività dell'UDI nell'Italia Settentrionale.*
Rapporto sull'attività dell'UDI nell'Italia Centrale e Meridionale.
» **12** - *Chiusura dei lavori.*

Nelle prime ore del pomeriggio - *Gite turistiche.*

Ore 16 - *Riapertura dei lavori.*
Rapporti sul programma dell'UDI - Discussione e conclusioni della Presidenza - Chiusura dei lavori.
» **21,30** - *Teatro o cinema.*

Domenica 21 Ottobre

» **9** - *Apertura dei lavori.*
Rapporti sullo statuto dell'UDI.
Discussioni, conclusione della Presidenza.
» **12** - *Chiusura.*
» **15,30** - *Comizio.*
» **17** - *Concerto orchestrale diretto dal M.o Gui.*
» **21,30** - *Teatro o cinema.*

Lunedì 22 Ottobre

» **9** - *Apertura dei lavori - Rapporto finanziario.*
» **12** - *Chiusura.*
» **16** - *Gita a Fiesole.*
» **21,30** - *Teatro o cinema.*

Martedì 23 Ottobre

» **9** - *Apertura dei lavori.*
Elezione del Comitato Nazionale - Discorso di chiusura - Ordine del giorno.

Pomeriggio - *Ricevimento al Comune - Visite ai musei.*

Ascoltate alla radio
le trasmissioni dell'U.D.I.

Ogni Giovedì alle 20.20:
La conversazione dell'U.D.I. nel corso della trasmissione «L'Italia risorge»

* * *

Il primo e il terzo sabato del mese, alle 14.30:
La conversazione dell'U.D.I. nel corso della «Voce della Donna»

L'U.D.I. si afferma nei suoi Congressi Provinciali

DONNE E MADRI D'ITALIA AL LAVORO PER LA RINASCITA

Non ci sono ancora giunte tutte le relazioni sui Congressi provinciali dell'Italia Centromeridionale. Tuttavia quelle che già si ammucchiano sul nostro tavolo danno un'idea, incompleta ma sufficiente dell'importanza e del significato di questa serie di riunioni in preparazione del Congresso Nazionale. In tutta Italia, fuorchè in alcune provincie, i Congressi provinciali sono stati a loro volta preceduti dai Congressi rionali che, nei quartieri cittadini come nei centri rurali, hanno avuto luogo in presenza di numerosi invitati. E' evidente che, in quelle provincie dove i Congressi di circoli sono stati curati bene, i Congressi provinciali sono riusciti meglio: più preparate le delegate, più concreti e utili gli interventi, migliore l'organizzazione, maggiori l'afflusso di pubblico e la risonanza, più larga la partecipazione delle autorità. E soprattutto più chiaramente e profondamente sentiti, nelle masse femminili, il senso e la portata del Congresso provinciale.

Nei rioni e nei paesi prima, nei capoluoghi di provincia poi, i nostri Congressi sono stati un'affermazione di quanto possa rendere il lavoro femminile. Le autorità, il pubblico, composto in parte di uomini, i giornalisti hanno avuto l'occasione di ascoltare le relazioni delle varie delegate: esposti chiari, spogli d'oratoria, ricchi di fatti, di dati, d'esempi, di riferimenti. Le hanno udite trattare, disinvolte e sicure, le questioni organizzative, finanziarie, culturali, assistenziali, sindacali dell'U.D.I.. Hanno visto le intervenute chiedere la parola e salire alla tribuna per discutere un determinato punto, proporre una soluzione, sostenere un'opinione, difendere una rivendicazione, addurre un'esigenza urgente.

Autorità, pubblico e stampa hanno compreso che le donne, organizzando pubbliche riunioni e congressi, eleggendo le rappresentanti di loro fiducia fanno nel quadro dell'U.D.I. un po' di scuola pratica di democrazia: si preparano, in modo naturale, quasi senza accorgersene, ad una più ampia partecipazione alla vita politica, dalla quale il fascismo le aveva tenute separate e distanti.

Mille visi, un cuore solo

Molti dei nostri congressi provinciali hanno avuto luogo nei bei palazzi storici delle nostre città, che tornano finalmente al popolo. Le voci delle nostre donne hanno risonato nelle sale affrescate, sotto i soffitti scolpiti e dorati, in ambienti che parlano d'arte, di bellezza, di civiltà e che sono il caro patrimonio del nostro paese.

Alle tribune si sono avvicendate operaie, contadine, mondine, sarte, impiegate, maestre, professoresse. Visi freschi di studentesse, di giovani donne, di giovani mamme e visi abbronzati dal sole, modellati dallo sforzo quotidiano, segnati dalle privazioni, dalle preoccupazioni che si rinnovano ogni giorno.. visi profondamente incavati dal dolore, capelli grigi, abiti neri delle madri, delle mogli che il fascismo e le sue conseguenze hanno privato dei loro uomini. Una lunga teoria di donne d'ogni città e d'ogni paese d'Italia, venute dal campo e dalla fabbrica, dall'ufficio e dalla scuola con le più diverse esperienze di vita, di lavoro, di famiglia, di lotta, tutte però con la stessa impronta di semplicità e di serietà, tutte vicine al cuore del popolo e ai suoi bisogni, tutte con lo stesso senso di disciplina, di buona volontà, di solidarietà che impongono le difficoltà e le esigenze della nostra rinascita.

Dalla cucina alla tribuna

Poichè comprendono, queste nostre donne, dalla prima all'ultima che « rinascita nazionale », « ricostruzione », « ripresa » non sono parole che si scrivono sul giornale e che debbono interessare solo i ministri, i consultori, i pezzi grossi, gli avvocati e le cosidette « donne politiche ». Comprendono, le nostre donne, che la ricostruzione incomincia con lo sgombro delle macerie davanti alla nostra porta, con la riattazione del nostro caseggiato, con il ripristino della corrente elettrica, con la riparazione delle tubature e delle fognature, con la riapertura della scuola e dell'asilo del rione. Comprendono che a quest'opera collettiva, che richiede l'inventiva e l'iniziativa di tutti, le donne portano un contributo unico, insostituibile, prezioso, proprio in quanto nella palestra più vasta della vita cittadina e nazionale, portano quelle qualità che si sono acquistate fra le pareti della loro casa. Capacità d'ingegnarsi, di trovare risorse dappertutto, di far qualche cosa con niente, molto con poco, di economizzare, di non buttar via nulla, di far presto quand'è necessario, d'improvvisarsi al bisogno ma anche di prevedere, quando si possa, per l'indomani.

Qual'è la mamma per esempio, che non s'è ingegnata a cavar fuori da uno straccetto qualunque un vestitino per la sua bambina? Ed ecco le donne di Firenze a cucire per i bimbi della città indumenti graziosi e caldi fuori dalle vecchie bandiere ungheresi o tedesche. Qual'è la donna che non s'è trovata a improvvisare un pranzetto? Ed ecco le nostre donne a preparare, in un giorno solo, pranzi per centinaia di reduci. Chi, meglio delle donne, può impiantare le cucine popolari, vegliare al benessere degli ammalati negli ospedali, controllare i mercati, curare l'infanzia? Chi conosce i bisogni del suo rione, del suo villaggio, meglio della donna che vi vive, che vi lavora, che vi fa le sue compere, che vi ha la sua parentela, che per la sua opera alacre e disinteressata s'è acquistata la fiducia e la riconoscenza della gente?

L'opera d'un anno

Sono proprio queste qualità d'ingegnosità, d'effettuosa e spontanea solidarietà, di prontezza e rapidità nell'azione, che improntano il lavoro, molteplice e, diciamolo pure, grandioso fatto dall'U.D.I. in questo suo primo anno di vita. Se il Congresso nazionale ne metterà in rilievo la mole complessiva, i Congressi provinciali hanno invece rivelato l'infinita varietà assunta da forme di lavoro che, pur essendo imperniate sui temi generali dell'assistenza, dell'agitazione per veder soddisfatti i bisogni popolari, dell'opera sindacale, dell'educazione e della cultura, debbono adattarsi ad ogni situazione locale e rispondere a possibilità e a bisogni specifici, che variano non solo da regione a regione, ma da una strada all'altra.

Con ogni mezzo e senza mezzi le donne dell'U.D.I. hanno aperto diecine e diecine di colonie estive, centinaia di posti di ristoro e di sosta per i reduci, numerose Case del Soldato, cucine popolari, scuole di ogni genere, senza parlare dell'enorme opera che, senza concretarsi in forme permanenti, ha tuttavia portato un reale sollievo a innumeri situazioni tragiche, dato un reale impulso alla ricostruzione, segnato in modo tangibile e indimenticabile la solidarietà della nostra Unione con il popolo.

Lavoriamo unite!

E' per questo che le autorità dei C.L.N., prefettizie, comunali, sindacali, che i rappresentanti dei vari comitati provinciali hanno assistito, in numero ragguardevole ai nostri Congressi provinciali e vi hanno portato le loro parole di saluto, di riconoscenza, d'incoraggiamento. Noi speriamo che una delle felici conseguenze dei nostri Congressi sia una più stretta collaborazione con le autorità. E' risultato, infatti, dai Congressi, che assai più efficace e più estesa è l'azione dell'U.D.I. laddove le autorità vengono incontro alla buona volontà delle nostre iscritte e offrono loro i locali, le agevolazioni e gli appoggi necessari a svolgere la loro opera.

Dobbiamo pure rilevare, con profonda soddisfazione, che i Congressi provinciali hanno dimostrato la cordialità dei rapporti di collaborazione fra l'U.D.I e il C.I.F. Non solo perchè le amiche del C.I.F. hanno portato il loro saluto, applauditissimo, alle nostre riunioni. Ma perchè appaiono dalle relazioni i felici risultati della cooperazione fra U.D.I. e C.I.F. nella creazione di colonie, di asili, ecc. D'altra parte la fruttuosa collaborazione dell'UDI con istituti religiosi, istituzioni parrocchiali, opere d'assistenza pontificia, i sussidi versati in certi casi dai nostri circoli a opere benefiche delle monache non possono che facilitare la buona intesa e il fraterno lavoro fra le due organizzazioni femminili, che hanno immensi compiti comuni.

Infine i Congressi provinciali dell'U.D.I. sono stati un grande esempio — un esempio che può insegnare qualche cosa anche agli uomini — di unione non solo fra le donne di varie tendenze e vari partiti, ma fra donne di partito e donne apolitiche. Diciamo di più: fra iscritte e non iscritte all'U.D.I.. Molte non iscritte si sono strette attorno a noi in occasione dei Congressi, assieme a tutto il popolo che ci ha fatto sentire la sua riconoscenza inviando delegazioni di bambini, di reduci, di vecchi, ecc.. Noi ci auguriamo che le donne che hanno oggi, attraverso i congressi, meglio compreso che cosa sia l'U.D.I., vengano con noi, portandoci le loro amiche e compagne di lavoro, ad ingrossare le file del nostro esercito, esercito di difesa dei più sacri interessi umani, esercito di difesa della civiltà e della pace.

Gli ordini del giorno votati dai Congressi sono stati concreti e improntati ad un sano spirito democratico. Abbiamo sotto gli occhi un esempio fra tanti: l'o. d. g. del Congresso di Livorno. Le congressiste dell'U.D.I. chiedono alle autorità di fare il possibile per dare alloggio ai cittadini, di interessarsi maggiormente all'educazione e all'alimentazione dell'infanzia, di sostituire i prigionieri tedeschi con lavoratori italiani, di attivizzare le fabbriche, di istituire mense e spacci aziendali, di incrementare le cooperative, di democratizzare la SEPRAL e di includervi le loro rappresentanti, di ammettere rappresentanze femminili nella Commissione di Epurazione e in tutti gli organismi locali e nazionali, di intervenire contro gli speculatori e gli affaristi; protestano contro l'aumento degli affitti e contro il licenziamento delle donne.

Ciò che noi vogliamo

Come si vede, quest'ordine del giorno, uno citato a caso fra cento, ha un contenuto politico, poichè non vi può essere apoliticità — ha detto la Sig.ra Calegaris al Congresso di Roma — laddove si pongono i problemi dell'esistenza e del lavoro. E difatti questi congressi così poco burocratici, così spontanei, così, diciamolo pure, alla buona, hanno tutti il loro alto valore politico. Non solo perchè seguano l'entrata della donna nella vita pubblica, ma perchè, in ciascuno di essi, è stato rivendicato un complesso di provvedimenti democratici, e insieme, la pronta convocazione della Costituente. E' stata, cioè, energicamente presentata l'esigenza delle masse femminili che il paese abbia finalmente un governo e delle leggi che rispondano ai bisogni del popolo. Attraverso la loro esperienza di attività e di agitazione le donne hanno compreso che solo con un governo davvero popolare e democratico oltre a veder superati definitivamente quei pregiudizi pei quali tanto soffriamo, vedremo i nostri sforzi coronati dai grandiosi successi che intendiamo raggiungere. Le donne hanno capito che da tale governo non ci pioverà dal cielo ma sarà una conquista nostra: una conquista alla quale i nostri sforzi di oggi, per quanto ardui e faticosi, stanno ci avvicinano sensibilmente.

Su questa via nella quale l'U.D.I. s'è coraggiosamente avviata, i Congressi provinciali segnano una pietra miliare. Dai loro buoni risultati noi possiamo attendere non solo il lieto successo del Congresso di Firenze — quest'avvenimento nazionale ed internazionale — ma anche un effettivo miglioramento del nostro lavoro. E cioè una più larga affluenza nelle nostre file, un rafforzamento dell'organizzazione, una maggiore padronanza dei metodi democratici, un collegamento più stretto fra i vari centri e una maggiore conoscenza dei problemi di ciascuna provincia, una più vasta partecipazione dell'U.D.I. in tutti gli organismi locali e nazionali, un maggior appoggio da parte delle autorità, ed una ancor maggiore comprensione e simpatia della popolazione. E, detto per ultimo, ma importante innanzi tutto, un potente consolidamento di quell'unione fra donne — dentro e fuori dell'U.D.I. — che sorge per l'identità dei nostri comuni interessi e che è la maggiore garanzia che noi donne-datrici di vita, possiamo offrire per la sicurezza e per il benessere della nuova generazione.

LOTTIAMO UNITE PER LA NOSTRA DIFESA

Costituiamo le Commissioni Consultive Femminili!

In questi ultimi tempi la situazione economica per i lavoratori si è molto aggravata. La mancanza della ripresa produttiva fa sentire alle masse popolari tutto il peso delle conseguenze di una guerra distruttrice e una costante disoccupazione nonostante ci sia tutto da ricostruire nel nostro paese.

Da questo stato di cose, per diminuire il numero dei disoccupati non si pensa concretamente come si possa iniziare la ripresa produttiva. Si è pensato invece ad emanare disposizioni per eliminare le donne dai luoghi di lavoro aumentando così il numero delle disoccupate.

A quale soluzione porterebbe diminuire la disoccupazione per gli uomini, aumentando quella delle donne?

Finora sono stati i lavoratori e le lavoratrici a sopportare i duri sacrifici, inevitabili conseguenze della guerra. E' vero, la situazione non è facile a risolversi; però perchè non si sono mai applicati con celerità i decreti nei quali si sancisce che a pagare le dure spese della guerra siano per primi i sostenitori del fascismo, i profittatori, quelli che si sono arricchiti speculando sulle miserie del popolo?.

Invece, con quale celerità vengono applicati quei provvedimenti che sono contro gli interessi dei lavoratori! Nel mese di settembre era stato emanato un provvedimento col quale si minacciava di gettare sul lastrico migliaia di donne. Ciò significava aggravare ancor più le tristi condizioni dei lavoratori, far pagare alle donne le conseguenze di una guerra che esse non hanno voluta.

Infine un tale provvedimento, se applicato, non avrebbe fatto altro che dividere i lavoratori dalle lavoratrici facendo apparire queste ultime come la causa della disoccupazione. Lasciare le lavoratrici nella disperazione significa aprire le porte alla già dilagante piaga della prostituzione facendo delle donne la massa di manovra delle forze che hanno generato questa grande catastrofe.

Tutte le organizzazioni femminili si sono mobilitate, coscie del pericolo che incombeva non solo per le donne, ma per tutto il paese, pericolo che colpiva quelle forze sane che più hanno contribuito alla liberazione del nostro suolo. Mano mano che il nostro paese si liberava si andavano costituendo le organizzazioni democratiche: di partito, sindacali, femminili, giovanili.

Si costituirono prima presso la Confederazione Generale Italiana del Lavoro e poi nelle Camere del Lavoro, le Commissioni Consultive Femminili per meglio tutelare gli interessi delle donne che lavorano.

Vediamo dunque queste organizzazioni mobilitarsi per la difesa delle lavoratrici. Il pericolo di licenziamento gravò in questi giorni su 5.000 donne dipendenti dalle Ferrovie dello Stato; l'ondata di licenziamenti avrebbe inevitabilmente dilagato in tutti i luoghi di lavoro statali, parastatali e privati. In questo momento la parola d'ordine delle masse lavoratrici femminili è: il diritto al lavoro. Dopo varie agitazioni culminate in un comizio indetto dal Sindacato Ferrovieri dove la C.C.F. della C.G.I.L. e della C. del L., l'U.D.I. e altre organizzazioni femminili hanno portato la solidarietà di tutte le donne organizzate e, per l'immediato intervento della C.G.I.L., ha fatto sospendere il provvedimento antidemocratico e antisociale che si andava perpetrando in danno delle lavoratrici. Le donne comprendono che all'unione di tutte le lavoratrici e non lavoratrici sta il segreto della vittoria!

Lottando la donna si è conquistata posti di responsabilità nei sindacati, nelle C. del. L., nella C. G. I. L., nei C.L.N., nei Comuni ed infine nella Consulta. Queste donne, espressione di migliaia di lavoratrici, unite agli uomini, formano un gruppo compatto per la difesa delle conquiste democratiche, della pace, della famiglia, del paese contro ogni eventuale rinascita di nuovi fascismi comunque mascherati.

Una parola chiara è stata detta dalla C.G.I.L. per quanto riguarda il lavoro femminile: la C.G.I.L. rivendica il diritto al lavoro non solo per le donne ma per tutti: uomini, reduci, combattenti, giovani.

Per affrontare la disoccupazione, bisogna affrontare risolutamente la ripresa economica. Incrementare l'aumento e lo sviluppo della produzione, che comporta anche la lotta contro il caro vita, la soluzione del problema dei reduci, il miglioramento dell'approvvigionamento alimentare ecc. L'aumento della produzione è infine lo strumento unico e decisivo per la ricostruzione e per la rinascita del nostro paese.

BRUNA BARACCHINI

HANNO DATO LA VITA

per permettere a noi d'edificare un'esistenza migliore

Non dimentichiamo!

Siamo fedeli alla loro consegna!

Si è tanto parlato dell'azione delle donne nell'opera di liberazione; si sono fatti i loro nomi con convinta ammirazione, ma soprattutto si è penetrato il loro gesto in tutto il suo significato profondo.

Le donne che sono cadute, o comunque, che hanno dato il contributo massimo delle loro capacità, l'hanno fatto, non solo, per liquidare un regime che si era dimostrato fallito e che aveva portato all'esasperazione estrema il suo apparato oppressivo; non solo quindi al fine immediato di liberare le zone settentrionali italiane dalla pirateria e dal terrore delle orde barbariche fasciste e naziste.

Combattendo il fascismo, le donne hanno voluto combattere tutto un sistema di oscurantismo e di servaggio, hanno voluto liquidare la commedia delle parate e degli esibizionismi buffoneschi; hanno voluto creare le premesse per l'affermazione di una civiltà nuova, sorgente dalla lotta di un vecchio mondo corrotto con un altro appena risorgente, ma forte e piantato su sane basi.

Collaborando per la sconfitta del fascismo, le donne hanno tormentato le loro idee e le loro esistenze per la conquista delle libertà democratiche di cui per vent'anni sono state completamente private; hanno lottato per la conquista della libertà di organizzazione delle forze del lavoro in difesa dei loro diritti economici; hanno lottato per la loro emancipazione ed il riconoscimento della loro dignità di persona.

Concludendo, le donne collaborando per la liquidazione del fascismo, hanno dato la loro adesione diretta e consapevole a un sistema democratico che doveva riconoscere l'importanza fattiva della sua partecipazione alla vita sociale.

La donna italiana ha raggiunto in parte i suoi intendimenti e li raggiungerà meglio in proseguo di tempo, allorchè la sua attività negli organismi della vita comunale e statale, creerà in lei gli elementi di maturità e di esperienza che le saranno necessari domani per incombenze più impegnative in seno al Governo.

M. C.

QUANDO SI VUOLE

LA COLONIA DI SALERNO

Organizzare una colonia marina, di questi tempi, non è cosa semplice, neppure in una città di mare come Salerno. Ma le donne dell'UDI salernitana hanno saputo superare tutte le difficoltà. Anzitutto hanno ottenuto una striscia di spiaggia dai proprietari degli stabilimenti balneari; poi, col loro gentile aiuto e con quello di parecchi generosi commercianti di legname, hanno fatto sorgere il capannone. I chiodi, i preziosissimi chiodi, li hanno avuti a prezzo di costo grazie all'interessamento della Camera dell'Industria e del Commercio. Troppo lungo sarebbe enumerare le pratiche che le nostre amiche hanno avuto da svolgere, i problemi di trasporto che hanno dovuto risolvere.

Contemporaneamente si è provveduto a organizzare la refezione. Il prefetto, che è anche il Presidente della Sepral, ha consegnato loro la somma di 197.000 lire. Calcolate le quantità di viveri necessarie per l'alimentazione di 112 bambini durante 30 giorni, si sono prelevate le assegnazioni dalla Sepral. Data la impossibilità di trovare gli utensili necessari, le nostre brave amiche salernitane hanno dovuto rinunciare al primitivo intento di cucinare loro stesse e rivolgersi ad un ristorante che s'è impegnato a preparare i pasti.

Il 1° agosto ha avuto inizio il primo turno per 125 bambine dai 6 ai 12 anni reclutate fra le bimbe dei quartieri più poveri della città e che avevano maggior bisogno di cure. Esse sono state divise in squadre, poste ciascuna sotto la sorveglianza d'una donna.

Tutte le piccole ospiti hanno subito una visita medica ed a tutte è stata fatta la radioscopia. Sottolineamo che un esame così accurato non veniva praticato neppure quando le colonie sorgevano con grandi mezzi e grande propaganda.

Ogni mattina, alle 9 si vedono a Salerno le varie squadre che attendono la vettura filoviaria riservata alla colonia e che le accompagna alla spiaggia. Qui esse trascorrono tutta la giornata, facendo il bagno, un po' d'elioterapia e d'esercizi fisici e consumando, alle 12, un appetitoso pasto di tre portate. Era necessario un tendone che desse un po' d'ombra: le ingegnose amiche dell'UDI vi hanno provveduto cucendo insieme 50 sacchi offerti dal Consorzio Agrario.

Il 31 agosto è terminato il primo turno e il 1° settembre s'è iniziato il secondo turno, riservato ai maschietti.

Questa magnifica iniziativa ha valso alle donne dell'UDI l'ammirazione e la riconoscenza della popolazione: il suo successo dimostra che quando le donne si mettono in moto, animate dalla ferma volontà di fare, riescono a ottenere tutti gli appoggi necessari dalle autorità e dalla cittadinanza.

Il giorno 29 settembre a Roma nei locali dell'UDI ha avuto luogo l'estrazione della piccola lotteria a vantaggio della nostra associazione. Il biglietto N o 283 ha vinto il premio consistente in una bellissima borsetta per signora.

La vendita dei biglietti ha reso all'UDI la somma di L. 37.600

Vita dei circoli

Dopo il disastro ferroviario di Balsorano

UN PADRE RINGRAZIA

Riceviamo la seguente lettera rivolta all'U.D.I. d'Orvieto:

Il mio Mario sta rimettendosi in salute malgrado la grave mutilazione subita e spesso ricorda quanta assistenza ha ricevuto delle componenti di codesta sezione nei giorni più critici della sua permanenza all'Ospedale Civile di Orvieto e Ve ne è infinitamente grato. Da parte mia, esprimo tutti i miei ringraziamenti e tanta, tanta riconoscenza per quanto, solo a Voi, è riuscito ottenere dal Prefetto l'accoglimento della domanda di rimborso delle spese di viaggio sostenute da me e da mia figlia.

L'opera affettuosa, disinteressata svolta a favore di tutte le famiglie colpite da tanta sventura per lo scontro dei treni presso Baschi, Vi fa onore ed io non ho mancato di segnalare al Comitato di Liberazione di questo paese la Vostra lodevole attività in tutti i campi dell'assistenza sociale.

Particolari ringraziamenti e tanta devota riconoscenza dal mio Mario. ARMANDO CIANI

(S. Giovanni Rotondo)

INTENSA ATTIVITÀ DELL'U.D.I.

A Venezia

L'attività dell'U.D.I. in questa città sarà presto passata in esame in un opuscolo che è in preparazione. Si leggerà in quest'opuscolo che col denaro raccolto fra la popolazione, sono state acquistate e distribuite molte migliaia d'indumenti; roba usata e sussidi di lire 250 ciascuno sono stati distribuiti a migliaia di soldati.

Dal primo di giugno l'U.D.I. di Venezia ha sovvenzionato e gestito una mensa gratuita di 500, e talvolta 600 pasti a giorno.

La nostra associazione ha pure organizzato l'assistenza ai degenti negli ospedali cittadini; due nostre incaricate, in ogni istituto, portano ai feriti e agli ammalati, oltre al conforto morale, anche tutta l'assistenza possibile per aiutarli nella corrispondenza, in pratiche, ricorsi, ecc.

Oltre a ciò, sono stati organizzati concerti e spettacoli vari a beneficio dei reduci e per svagare i ricoverati negli ospedali.

Intensa è stata l'attività sindacale. A mezzo della rappresentante dell'U.D.I. nella Commissione Femminile, è stata già ottenuta una sospensione dei licenziamenti alle Assicurazioni Generali. Ora sono avviate le trattative per salvare dal licenziamento il personale femminile dell'Arsenale che, in base ad una circolare del Ministero della Marina, dovrebbe essere interamente licenziato al primo ottobre.

L'attività dell'U.D.I. di Venezia è costata, fino ad oggi, 3 milioni.

Ad Ancona

In tutti gli Enti Assistenziali della Provincia l'U.D.I. ha una rappresentante. Nel piccolo paese di Montesicuro, per consiglio dell'amica Campanelli, che fa parte della Sottogiunta Comunale, la popolazione è stata rifornita di legna e carbone. Lo stesso circolo ha aperto una Colonia che ha ospitato, per un mese cento bambini a cui è stato anche regalato un taglio per grembiulino. Nella stessa località l'U.D.I. è entrata a far parte dei Comitati per la distribuzione del vestiario dato dagli americani; però l'U.D.I. non ha potuto apportare quel giusto criterio, proprio delle madri e spose, in quest'opera poichè la distribuzione, in pratica, è stata affidata esclusivamente alle Suore.

Molto vasta e proficua è stata l'attività svolta dall'amica Mariz Bombi per migliorare le condizioni del Brefotrofio.

La Commissione di controllo del Circolo di Palombella ha requisito generi alimentari, destinati al mercato nero, e li ha venduti alla popolazione a prezzo di calmiere. Il ricavato è stato dato in favore della Colonia estiva che ha funzionato per due mesi e mezzo con 150 bambini.

Tutti gli altri circoli sono stati molto attivi; 12 colonie sono state aperte nella provincia.

Infine in occasione della Giornata del Giovane, il Circolo di Ancona ha offerto un pranzo a 50 giovani soldati italiani.

SOLIDARIETA' ABRUZZESE

Da Pescara a Bolzano

per andare incontro ai reduci

E' partita in questa data dalla nostra città, diretta a Bolzano, Merano e località limitrofe, una Commissione formata da due donne dell'U.D.I. e da due partigiani, tutti e quattro appartenenti al personale volontario di assistenza ai reduci.

Le nostre donne hanno preso la decisione di recarsi lassù, malgrado le difficoltà e i disagi del viaggio, in seguito a quanto hanno udito raccontare dai reduci in transito. Da questi reduci si era difatti appreso che molti sono i reduci ammalati degenti negli ospedali, e peggio, in baracche ai confini del nostro paese, e che essi chiedono ansiosamente di essere avvicinati alle loro famiglie.

Subito le nostre donne si sono messe in moto col proposito di andare ad arrecar loro qualche conforto, alleviare le loro sofferenze e trasportare quanto più vicino sia possibile alla loro regione tutti gli abruzzesi che si trovano lassù. Esse sono riuscite a farsi autorizzare a partire per compiere quest'opera di fratellanza e di solidarietà umana, che sarà di conforto a tutte le famiglie di reduci non solo della nostra città ma della nostra regione.

Così l'U.D.I., con la sua opera instancabile di fraternità e di amore, si acquista titoli di riconoscenza dal popolo italiano.

SUCCESSI DELL'U. D. I. DI BARI

«Con la nostra azione noi abbiamo fatto cessare il licenziamento delle operaie...»

Centocinquanta reduci si sono seduti, a Bari, alla tavola imbandita dall'U.D.I., ritrovando, nella cordiale affettuosa atmosfera creata dalle nostre donne, una prima impressione della casa e della famiglia tanto desiderate. Anche un concerto vocale e strumentale, che ha ottenuto un vivo successo, è stato poi offerto ai nostri soldati, mentre gli incassi sono stati versati al fondo pro-reduci, al quale è stato pure offerto un contributo di L. 2.000 per l'acquisto di medicinali. Varie visite sono state fatte al Ricovero di sosta della stazione, con distribuzione di vari prodotti.

Nel campo culturale l'U.D.I. di Bari ha istituito una biblioteca e ha in preparazione un corso per adulte analfabete.

In vista del Congresso Provinciale, che si è tenuto a Bari il 7 ottobre, è stato organizzato un ciclo di conferenze. Hanno fra l'altro parlato la Prof.ssa Emma Orabona sul tema: «Le finalità e il programma dell'U.D.I.», la Prof. Emma de Martino sui «Gruppi di Difesa della Donna» e la Prof.ssa Carmela Tonti sul tema: «Problemi educativi nella vita sociale e familiare». L'insegnante Antonietta Volpicella ha trattato il problema sindacale e la Prof.ssa Carla Orabona ha preso come soggetto le aspirazioni delle giovani in regime democratico.

Particolarmente importante è stata l'attività sindacale dell'U.D.I., che è intervenuta presso il Prefetto per far cessare il licenziamento in corso delle operaie. Questo è stato ottenuto con la riduzione delle ore settimanali di lavoro da 48 a 40. E' stata fatta una visita alla Fabbrica di Birra Peroni e nella fabbrica è stata tenuta una conversazione alle donne, che ha suscitato un vivo interesse.

BREVI

A FERRARA si è costituita la Commissione Consultiva Femminile, che ha iniziato subito un lavoro concreto a favore delle lavoratrici, e impostato il problema del riconoscimento della qualifica di capo famiglia alle nubili e vedove che vivono sole.

Inoltre la Commissione manifesta un interessamento immediato per quanto riguarda la difesa del lavoro delle minorenni, chiedendo per esse che, dopo il periodo di apprendistato, sia corrisposta un'indennità di carovita uguale a quella corrisposta alle maggiorenni. Altro compito essenziale della commissione è il lavoro per far cessare i licenziamenti in massa; si esercita pure un controllo sui lavori antiigienici, allo scopo di preservare le giovani dalle malattie professionali.

A TERMINI IMERESE si è costituito un circolo dell'U.D.I. che, d'intesa con il locale Comitato dell'U.N.R.R.A., ha organizzato i soccorsi a favore dei figli del popolo. Sono così stati assistiti circa 1.500 bambini, tenendo specialmente presenti le esigenze delle classi meno abbienti.

Il Comitato dell'U.D.I. ha in un primo tempo incontrato non lievi difficoltà, specie per trovare un locale, ma grazie alla sua instancabile attività e col concorso delle autorità comunali, siamo riuscite a sistemarci temporaneamente in un locale scolastico, per soddisfare alle esigenze immediate del lavoro assistenziale. Speriamo, dato il numero delle iscritte di trovare un locale che ci offra una sede stabile.

Per festeggiare il primo anno di vita dell'U.D.I., il nostro circolo ha preparato una lotteria il cui ricavato servirà ed assistere gli orfani di guerra.

A REGGIO EMILIA, l'U.D.I. ha pubblicato in occasione della festa del Partigiano e del Reduce, un opuscolo dedicato ai Gruppi di Difesa della Donna, alla lotta clandestina svolta dai Gruppi nella regione ed alle indimenticabili eroine cadute nella battaglia per la liberazione del nostro paese.

PALERMO che continua a lavorare con molto impegno e che ha le sue rappresentanti in tutti i Comitati d'Assistenza ha aperto nella seconda metà di settembre una Colonia Diurna Autunnale per 120 bambini.

Mengarelli - Roma Cassiodoro, 1 - Tel. 32014

Direttrice resp.: VITTORIA GIUNTI